

LA METODOLOGIA “PEDAGOGIA DEI GENITORI” E IL CENTRO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE E RICERCA DI COLLEGNO (TO)

1. Genitorialità e capitale sociale

Quando ci occupiamo dei “nostri ragazzi” ci occupiamo di tutti gli altri ragazzi; un aspetto che si impara in Svizzera è la questione della cittadinanza, del fatto di sentire la cosa pubblica contemporaneamente “nostra” e di tutti.

Il Centro Nazionale Documentazione e Ricerca “Pedagogia dei Genitori” di Collegno (TO) si occupa della valorizzazione delle competenze educative dei genitori, tramite la raccolta, la pubblicazione e la diffusione degli itinerari educativi delle famiglie e la loro utilizzazione come strumento formativo degli esperti che si occupano di rapporti umani. Le narrazioni di coloro che hanno figli in situazione di handicap insegnano che educarlo significa occuparsi della collettività. Per l’integrazione di un figlio su una sedia a rotelle è evidente che si devono costruire delle rampe, l’impegno e l’attività di un singolo genitore non sono sufficienti: è necessario l’intervento e la collaborazione con l’ente pubblico. Una volta che la rampa è stata costruita non viene utilizzata solo dai bimbi in situazione di handicap, ma da tutti quelli che ne hanno bisogno, anziani e mamme con carrozzelle, diventando così un bene sociale. Quest’isola che era stata abbandonata, grazie all’intervento degli allievi delle Scuole speciali è tornata a vivere e ad essere un luogo d’incontro per tutti.

Essere presenti oggi nel quarantesimo di **atgabbes** significa continuare la collaborazione iniziata con la vostra visita al Centro Documentazione di Collegno.

2. Pedagogia dei Genitori

Recentemente a Cervasca, in Provincia di Cuneo, in un'assemblea di cittadini, quattro mamme, secondo la Metodologia di Pedagogia dei Genitori, presentavano i figli diversamente abili, narrando la loro educazione, proponendo quelle caratteristiche positive che solo i genitori conoscono. In modo indimenticabile una mamma ha detto a tutti: "Questa è mia figlia, guardate come è bella, è anche vostra". Sottolineare il fatto che la genitorialità debba essere diffusa è un passo significativo e questa riflessione è alla base di un nuovo atteggiamento che la collettività deve assumere nei confronti di tutti i bambini. Se come dice un proverbio africano "per allevare un figlio ci vuole un villaggio", occorre ricostruirlo questo villaggio, fatto di attenzione, interesse e soprattutto conoscenza da parte di tutti. Si crea una rete educativa funzionale alla sicurezza. Il Vice Presidente dell'**atgabbes**, in un Convegno su Pedagogia dei Genitori realizzato a Locarno all'Alta Scuola Pedagogica, in occasione del 50° della Pro infirmis, ha testimoniato quanto sia stato importante la conoscenza della figlia da parte del quartiere.

3. Patto educativo esperti genitori

3.1. La casa dei risvegli

La solidarietà ritrovata dei cittadini attorno alla prole e alla genitorialità viene rafforzata nel collegamento che può crearsi tra professionisti e famiglie. Ogni volta che un esperto si collega ad un genitore, nascono soluzioni che sono vincenti, miracolose, permettono la co-educazione. Vi è un'esperienza esemplare della costruzione di un bene pubblico determinata dall'intervento paritario di genitori ed esperti. Vicino a Bologna c'è un ospedale "La casa dei risvegli", dove avvengono dei *miracoli*. I pazienti sono

adulti e ragazzi in situazioni difficili, in coma e lentamente, attraverso precisi protocolli, tornano in situazione di coscienza. Fino a venti anni fa questo genere di percorso sembrava impossibile, si è realizzato anche grazie al collegamento tra un neurologo ed una famiglia: una mamma "matta" è stata vicina al proprio figlio in coma continuando a parlargli. I medici le chiedevano perché gli parlasse: non poteva capire, non era in grado di sentirla. Lei continuava, malgrado le perplessità e le incomprensioni di chi le stava attorno, e, addirittura, le consigliava una terapia psicologica. Il bambino si è risvegliato, un professionista, un neurologo, si è collegato alla famiglia. Si sono resi conto che vi sono dimensioni empatiche, pedagogiche e atteggiamenti genitoriali che possono aiutare la scienza. La clinica di Bologna vive attualmente nutrendosi del sapere dei professionisti e dell'apporto dei genitori nella costruzione di protocolli e progetti individuali. Anche la struttura architettonica richiama la coprogettazione: un corpo centrale è collegato a una serie di edifici unifamiliari. Tutto ciò testimonia che, quando c'è un'alleanza stretta in cui il professionista considera i genitori interlocutori paritari, si realizzano risultati inattesi.

3.2 "L'olio di Lorenzo"

Il film "L'olio di Lorenzo" è metafora dell'importanza di Pedagogia dei Genitori: la storia di un padre che, dopo la diagnosi infelice sul figlio, si mette a fare ricerca, rifiutando l'idea che non ci sia nulla da fare. Ha conoscenze, possibilità economiche, ma soprattutto la tenacia che solo un genitore può avere. Scopre che l'olio di colza può aiutare il figlio Lorenzo, al quale i medici hanno dato poche possibilità di sopravvivenza e che oggi ha 25 anni. Questo padre, Augusto Odone, a una precisa domanda:

“Rifarebbe questa ricerca?”, ha chiaramente risposto: “No.” Si può rimanere meravigliati, ma la giustificazione è plausibile: “Non la rifarei perché come padre devo fare il mio mestiere di genitore, gli esperti devono fare il loro.”

Le famiglie non devono sostituirsi ai professionisti, ma devono esser riconosciute dignità e competenze. La loro attività si inserisce a pieno diritto nella metodologia dell'intervento pedagogico: il genitore mette i figli nella migliore situazione per crescere. In questa direzione Augusto Odone organizza il “Progetto mielina”, il cui fine è di mettere i ricercatori nelle migliori condizioni di ricerca. Questa è l'alleanza più corretta: i genitori non possono e non devono sostituirsi ai professionisti, possono e devono collegarsi a loro, ma su un piano paritario, per il quale occorre creare delle premesse.

4. Una metodologia per valorizzare le competenze educative della famiglia

La genitorialità è importante dal punto di vista scientifico e sociale, occorre riconoscere un ruolo spesso negato a livello di comunità di esperti e di pubblicistica scientifica. Generalmente i professionisti presentano una famiglia debole, fragile, gli amministratori propongono politiche sociali di aiuto e di sostegno. I genitori hanno conoscenze e competenze importanti che permettono di promuovere un'alleanza con gli esperti a patto che vengano riconosciute e valorizzate. Il Centro Nazionale Documentazione e Ricerca “Pedagogia dei Genitori” diffonde i principi del patto educativo scuola famiglia sanità promosso dall'ente locale.

Nel 2001 la Costituzione italiana è stata cambiata ed è stato inserito l'articolo 118 sulla sussidiarietà: *Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini sin-*

goli e associati per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà. Estendendo questo principio al rapporto tra la famiglia e le istituzioni, si chiede alle amministrazioni pubbliche di valorizzare il contributo genitoriale in termini educativi allo sviluppo della comunità stato. La Metodologia di Pedagogia dei Genitori si inserisce in questa dinamica: l'attività dei genitori deve esser riconosciuta socialmente, non in termini di assistenza e conseguente subalternità, ma come soggettività. Il Centro Documentazione opera per dare visibilità ai contributi dei genitori attraverso la narrazione, promuovendo orgoglio e dignità.

In termini economici si parla di Prodotto Interno Lordo, si afferma che la ricchezza di una nazione è determinata dalla produzione di merci, vi è qualcosa di molto più prezioso, il bene dell'educazione, un bene che viene prodotto dalle famiglie. Quando un genitore dà alla luce un figlio e lo educa positivamente, dal punto di vista economico produce un bene fondamentale, non visibile, ma che esiste e produce benessere collettivo, ed è attraverso le narrazioni che un bene non visibile diventa visibile e riproducibile, acquistando valore sociale.

5. Le Pedagogie dei genitori

Le narrazioni dei percorsi educativi dei genitori rivelano l'attuazione di una serie di pedagogie dalle quali tutti, in particolare gli esperti, possono imparare, la pedagogia della speranza ad esempio. Qualche volta i docenti non la seguono, quando dicono agli allievi “Tanto voi non ce la farete”, non pensando all'impegno dei genitori che sperano davvero e investono una serie di attività estremamente importanti per lo sviluppo e la crescita dei figli. Vi è anche un'altra pedagogia che emerge dalle narrazioni dei ge-



nitore, quella dell'identità; a Napoli vi è l'espressione: "Ogni scarrafone è bello a mamma sua", agli occhi dei genitori ogni figlio è il più bello del mondo. L'identità che abbiamo da adulti è frutto di un impegno personale e collettivo, all'interno del quale una gran parte deriva dai genitori.

La pedagogia dell'identità, considerare una persona nella sua unicità e irripetibilità è utile anche per gli operatori e i professionisti che possono impararla dai genitori. Ne è un esempio l'ambito sanitario, dove si chiede ai medici, agli infermieri ed al personale paramedico di considerare i propri pazienti con la stessa identità che riconoscono i genitori. Anche nelle grandi organizzazioni i valori come l'empatia, la valorizzazione, la speranza e l'identità stanno prendendo importanza. Nel 2001 è stato approvato, proprio in Svizzera, a Ginevra, presso l'Organizzazione Mondiale della Sanità l'Inter-

national Classification of Functioning, una classificazione non basata solo sulle malattie, in termini diagnostici, negativi, come avvenuto fino ad allora, bensì sulle funzioni ovvero su quello che è possibile fare. Questa visione, basata sul funzionamento positivo dei propri figli, i genitori l'hanno sempre avuta ed è per questo motivo che gli operatori della sanità devono imparare dai genitori questo senso di identità e di speranza.

Restando sempre in ambito medico ci si può riferire alla prima comunicazione della situazione di handicap, sovente viene fatta in modo traumatico: "Signora, suo figlio non camminerà, non parlerà, non si muoverà." Ed è un colpo terribile, una pietra tombale sulle speranze e i progetti di vita fatti dalle famiglie. I genitori subiscono un trauma, poi si tirano su le maniche, dimostrando la resilienza della famiglia, impegnandosi affinché il bambino cammini, parli, si muo-

va, venga messo al mondo una seconda volta, come afferma il titolo del romanzo autobiografico di Giuseppe Pontiggia “Nati due volte”.

6. Cittadinanza attiva

Vi è la testimonianza di un papà speciale, lo scrittore Kenzaburo Oe, che nel 2004 ha vinto il Premio Nobel per la letteratura. Ha un figlio gravemente handicappato, secondo i medici non avrebbe camminato, non avrebbe parlato, la speranza dei genitori è stata tale che ora egli riesce a realizzare le qualità che i genitori erano certi avrebbe espresso. Ora compone musica, sembrava impossibile per un bambino con gravi problemi cerebrali, ma l’impegno dei genitori ha determinato questo miracolo, grazie anche all’aiuto degli esperti.

La famiglia ha bisogno di alleanze anche a livello di comunità locale, non solo dei professionisti. Le sue esigenze sono funzionali a un collegamento tra tutti i cittadini, in contrapposizione alla cultura della diffidenza, dell’insicurezza e della violenza, che secondo i media sta prendendo il sopravvento. Le soluzioni sembrano controllo e repressione, la forza maggiore sta nella solidarietà tra i genitori, nel primato dell’educazione, le famiglie impegnate in questo campo trasmettono competenze che l’ente pubblico deve valorizzare.

Quando i genitori narrano gli itinerari compiuti coi figli esprimono il loro contributo alla crescita sociale, quello che hanno fatto, è come se dicessero: “noi abbiamo fatto questo, e voi...?”, sollecitando implicitamente l’impegno di tutti. Si valorizza la cittadinanza attiva dando la possibilità ai genitori di comunicare quello che hanno realizzato che si affianca all’attività degli esperti e dei cittadini. I genitori da soli non ce la possono fare, ma nemmeno gli esperti

e neanche i cittadini isolati ed è per questo che occorre credere e stimolare il patto educativo scuola, famiglia, sanità, promosso dalle amministrazioni pubbliche, possibile anche grazie a voi che siete qui presenti oggi.

Riziero Zucchi¹

¹ Università di Torino. Assieme ad Augusta Moletto è coordinatore scientifico del Centro Nazionale Pedagogia dei Genitori di Collegno (TO)